

Kenosi linguistica: fondamenti cristologici e paralleli strutturali transreligiosi nell'apofatismo

La kenosi cristologica (Filippi 2,7 – ἐαυτὸν ἐκένωσεν) può costituire il fondamento teologico del linguaggio sull'ineffabile, sebbene questa connessione rimanga sorprendentemente inesplorata nella letteratura specialistica. La ricerca ha identificato un significativo vuoto accademico: **nessun lavoro sistematico collega esplicitamente la kenosi alla "grammatica dell'ineffabilità"**, nonostante i presupposti teologici per tale connessione siano solidamente attestati dalla tradizione patristica e medievale. Questa lacuna rappresenta un'opportunità per un contributo originale. L'analisi comparativa rivela parallelismi strutturali con lo śūnyatā buddhista e la distinzione nirguṇa/saguṇa dell'Advaita Vedānta, ma con differenze metafisiche irriducibili che rendono illegittima ogni identificazione superficiale.

I. La teologia patristica del Logos come fondamento del linguaggio teologico

La tradizione patristica stabilisce una connessione fondamentale tra l'Incarnazione del Logos e la possibilità stessa del discorso teologico. **Massimo il Confessore** (580-662) offre la sintesi più sofisticata: il Logos divino contiene in sé tutti i *logoi* (λόγοι) delle cose create. Negli *Ambigua* 7, Massimo afferma: «I molti logoi sono un solo Logos... tutte le cose sono in relazione con Lui senza confondersi con Lui». Gli esseri umani sono *logikoi* (λογικοί) – razionali e linguistici – precisamente perché formati a immagine del Logos. Andrew Louth osserva che «se gli esseri umani sono creati a immagine di Dio, e se è il Logos di Dio che comunica la natura divina... questo significa che gli esseri umani sono formati secondo il Logos di Dio».

[Theo-puzzles](#)

Gregorio di Nissa (c. 335-395) sviluppa un'epistemologia apofatica rigorosa nel *Contra Eunomium*: l'essenza divina (οὐσία) è assolutamente inconoscibile, ma Dio può essere conosciuto attraverso le sue attività (ἐνέργειαι). Il concetto di *diasema* (διάστημα) – l'intervallo ontologico tra Creatore e creatura – fonda l'inadeguatezza strutturale del linguaggio umano rispetto al divino.

[Academia.edu](#)

Lo Pseudo-Dionigi introduce la terminologia tecnica di teologia *apofatica* (ἀποφατική) e *catafatica* (χαταφατική), stabilendo la dialettica che attraversa l'intera tradizione.

[Cambridge Core](#)

La connessione con la kenosi rimane implicita nei Padri: essi interpretano lo svuotamento come *modo* dell'Incarnazione che rende possibile la comunicazione divina senza compromettere la trascendenza. Un recente studio di Oxford (*The Interpretation of Kenosis from Origen to Cyril of Alexandria*, 2024) documenta come Gregorio di Nissa trovasse nella kenosi «un modo per sottolineare l'abbraccio del Figlio di Dio di tutta la vita umana», mentre Cirillo utilizzava la kenosi per enfatizzare «che le categorie di Dio si estendono sempre oltre il pensiero umano».

Edizioni critiche delle fonti patristiche

Autore	Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Origene	<i>De Principiis</i>	Sources Chrétiennes 252-253, 268-269, 312	Butterworth (Harper 1936); FC 80, 89
Gregorio di Nissa	<i>Contra Eunomium</i>	GNO I-II (Jaeger)	—

Autore	Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Gregorio di Nissa	<i>De Vita Moysis</i>	SC 1 (Daniélou); GNO VII.1	CWS (Malherbe & Ferguson 1978)
Massimo il Confessore	<i>Ambigua</i>	PG 91	DOML (Constas 2014)
Pseudo-Dionigi	<i>De divinis nominibus</i>	<i>Corpus Dionysiacum</i> (Suchla-Heil-Ritter)	CWS (Luibhéid 1987)

II. La formula calcedonese come grammatica del discorso teologico

Il Concilio di Calcedonia (451) definisce Cristo «riconosciuto in due nature, **senza confusione** (ἀσυγχύτως), **senza mutamento** (ἀτρέπτως), **senza divisione** (ἀδιαιρέτως), **senza separazione** (ἀχωρίστως)».

(Anglicansonline) (Wikipedia) Questi quattro avverbi funzionano come regole grammaticali per il discorso teologico: il «senza confusione» protegge la trascendenza divina, impedendo ogni collasso panteistico; (Chalcedon Foundation) il «senza separazione» garantisce la genuinità della rivelazione, rendendo possibile la predicazione teologica.

Massimo il Confessore utilizza esplicitamente gli avverbi calcedonesi per descrivere la relazione Logos-logoi: le creature partecipano ai logoi divini «senza confusione» con Dio e «senza separazione» dalla loro sorgente divina. Sarah Coakley (Cambridge, *God, Sexuality, and the Self*, 2013) propone una «comprensione apofatica della Definizione calcedonese» come *horos* (limite) transitorio che funziona «come fine e inizio». (Springer) Calcedonia non fornisce un sistema cristologico completo, ma stabilisce confini attraverso formulazioni negative. (Springer)

La teologia medievale sviluppa ulteriormente queste intuizioni. Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae* I, q.13) elabora la teoria della predicazione analogica: i nomi applicati a Dio non sono né univoci né equivoci, ma analogici. La *res significata* (ciò che i nomi significano) differisce dal *modus significandi* (il modo umano di significare). Il Verbum divino (*ST* I, q.34) è l'espressione perfetta dell'autoconoscenza del Padre, e le parole umane vi partecipano analogicamente.

Meister Eckhart spinge l'apofatismo al limite nel Sermone 52 (*Beati pauperes spiritu*): (life is this moment) «Dio non è né un essere, né un essere intelligente, né uno che conosce questo o quello». (Stillness Speaks) Il «Durchbruch» (irruzione) verso il fondo divino (*Grund*) trascende ogni distinzione e predicazione.

Edizioni critiche delle fonti medievali

Autore	Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Eriugena	<i>Periphyseon</i>	CCCM 161-165 (Jeauneau)	DOML (Sheldon-Williams/O'Meara)
Bonaventura	<i>Itinerarium</i>	Opera Omnia (Quaracchi)	CWS (Cousins 1978)

Autore	Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Tommaso	<i>Summa Theologiae</i>	Editio Leonina	Blackfriars bilingual edition
Eckhart	Opere tedesche e latine	Die deutschen und lateinischen Werke (Stuttgart 1936-)	CWS (Colledge/McGinn)

III. La teologia contemporanea della kenosi e il problema del linguaggio

La teologia kenotica contemporanea offre risorse significative ma sorprendentemente disconnesse dalla filosofia del linguaggio religioso. **Hans Urs von Balthasar** sviluppa una «super-kenosi eterna» (*ewige Ur-kenosis*) all'interno della Trinità immanente: lo svuotamento non è meramente economico (nell'Incarnazione) ma costituisce una caratteristica essenziale dell'amore divino. [Wikipedia](#) Il *descensus ad inferos* rappresenta la kenosi ultima – la solidarietà di Cristo con i dimenticati da Dio. [Wikipedia](#) Graham Ward («Kenosis: Death, Discourse and Resurrection», in *Balthasar at the End of Modernity*, T&T Clark 1999) connette esplicitamente la kenosi balthasariana alle questioni del discorso.

Sergej Bulgakov (*The Lamb of God*, 1933/2008) propone la sofiologia come condizione metafisica dell'Incarnazione: [Amazon](#) la Sofia divina è l'auto-rivelazione di Dio, «l'intero contenuto dell'essenza divina splendidamente manifesto». [Eclectic Orthodoxy](#) Bulgakov critica la formula calcedonese per aver lasciato inspiegato il *come* dell'unione; la Sofia fornisce il contenuto positivo. [Goodreads](#)

Jean-Luc Marion (*Dieu sans l'être*, 1982/2012) sfida l'onto-teologia heideggeriana: [HandWiki](#) ridurre Dio all'«Essere» lo rende un idolo. [Taylor & Francis Online](#) Dio è primariamente *agape* (amore), non *esse*. [Amazon](#) Il concetto di «fenomeno saturato» – esperienza che eccede la capacità cognitiva – trova nell'Incarnazione la sua manifestazione paradigmatica. [Political Theology Network](#) [Robertdryer](#) Marion sviluppa la «de-nominazione» (*dénomination*) come modo di parlare di Dio oltre affermazione e negazione, connettendosi alla terza via dionisiana.

Denys Turner (*The Darkness of God*, Cambridge 1995) argomenta che l'apofatismo medievale è stato sistematicamente frainteso in termini «esperienzialisti». [Internet Archive](#) I mistici non descrivevano «esperienze mistiche» ma sviluppavano strategie linguistiche di *unknowing*. [Barnes & Noble](#) La dialettica di catafasi e apofasi produce una «negazione della negazione» non catturabile in alcuna esperienza. **Tuttavia, il lavoro di Turner non tratta estensivamente la cristologia** – una lacuna significativa nella letteratura.

Gap identificato nella letteratura

La ricerca ha rivelato che **non esiste alcun lavoro sistematico che connetta esplicitamente la kenosi cristologica alla grammatica dell'ineffabilità**. Mentre le tradizioni apofatiche enfatizzano ciò che non può essere detto, e la teologia kenotica enfatizza lo svuotamento divino, **la connessione tra la kenosi di Cristo e le condizioni linguistiche del discorso teologico rimane sotto-teorizzata**. Marion implica che l'Incarnazione come fenomeno saturato sfida la predicazione standard; [Political Theology Network](#) Coakley connette la forma kenotica di Cristo ai limiti del linguaggio teologico attraverso le formulazioni negative di Calcedonia; [Springer](#) Bulgakov argomenta che la Sofia divina fornisce il fondamento linguistico e ontologico. [Eclectic Orthodoxy](#) Ma un'integrazione piena rimane un desideratum.

IV. Nāgārjuna e le strategie apofatiche del Mādhyamaka

Edizioni critiche e traduzioni

Mūlamadhyamakākārikā (MMK):

- Edizione sanscrita: **Ye Shaoyong** (2011) – standard critico attuale
- Traduzioni: **Siderits & Katsura** (Wisdom 2013) – dal sanscrito, filologicamente rigorosa; **Garfield** (Oxford 1995) – dal tibetano, con commento filosofico; ([Sfzc](#)) **Kalupahana** (SUNY 1986) – interpretazione controversa

Vigrahavyāvartanī: Jan Westerhoff trad. (2010, AIBS/Wisdom)

Vaidalyaprakaraṇa: Westerhoff trad. (2018); Tola & Dragonetti (1995)

Dottrine chiave

Śūnyatā (शून्यता, vacuità): assenza di *svabhāva* in tutti i fenomeni. Non è nichilismo ma riconoscimento che i fenomeni mancano di esistenza intrinseca, indipendente, sostanziale. ([stanford](#)) Crucialmente, la śūnyatā è essa stessa vuota (śūnyatā-śūnyatā).

Svabhāva (स्वभाव, auto-natura): tre dimensioni secondo Westerhoff: (1) essenza ontologica; (2) sostanza ontologica – esistenza primaria indipendente da altro (target principale della critica Mādhyamaka); (3) dimensione cognitiva – la sovrapposizione pre-teoretica di sostanzialità che conduce all'attaccamento. ([stanford](#))

Pratītyasamutpāda (प्रतीत्यसमुत्पाद, co-produzione condizionata): tutti i fenomeni sorgono in dipendenza da cause e condizioni. ([stanford](#)) L'identificazione cruciale (MMK 24.18): «Affermiamo che l'originazione condizionata è vacuità. È mera designazione dipendente da qualcosa, ed è la via di mezzo». ([Wikipedia](#))

La dottrina delle due verità (Satyadvaya)

MMK 24.8-10 costituisce il *locus classicus*: ([Stanford Encyclopedia of Philo...](#))

«Il Dharma insegnato dai Buddha si basa precisamente sulle due verità: una verità delle convenzioni mondane e una verità dell'ultimo» ([Nomagic](#)) (24.8)

«Senza appoggiarsi alla convenzione, l'ultimo non può essere insegnato. Senza comprendere l'ultimo, il nirvāṇa non può essere raggiunto» ([SciELO Brazil](#)) (24.10)

Samvṛti-satya (संवृति-सत्य, verità convenzionale): etimologicamente da *samvr* (coprire/nascondere). Candrakīrti nella *Prasannapadā* identifica tre significati: occultamento della vera natura; dipendenza reciproca; convenzione linguistica. ([SciELO Brazil](#))

Paramārtha-satya (परमार्थ-सत्य, verità ultima): non un «regno superiore» ma la cognizione diretta non-concettuale della śūnyatā. Le due verità non sono due reami separati ma **due aspetti degli stessi fenomeni**.

([Encyclopedia of Buddhism](#))

Il Catuṣkoṭi (tetralemma)

Il catuṣkoṭi (चतुष्कोटि, «quattro angoli») esaurisce tutte le alternative logiche possibili: (Wikipedia) (1) P; (2) \neg P; (3) $P \wedge \neg P$; (4) $\neg(P \vee \neg P)$. (Academia.edu) Nāgārjuna lo usa sia positivamente (MMK 18.8: «Tutto è reale e non reale, sia reale che non reale, né irreale né reale – questo è l'insegnamento del Buddha») sia negativamente (negazione di tutti e quattro). (Weebly)

Graham Priest (*The Fifth Corner of Four*, 2018) interpreta il catuṣkoṭi usando la logica paraconsistente (First Degree Entailment), (Notre Dame Philosophical Review...) ma questa lettura è stata criticata per possibile anacronismo. Il catuṣkoṭi funziona per esaurire le posizioni concettuali, dimostrare l'inadeguatezza delle determinazioni linguistico-concettuali, e puntare oltre il pensiero discorsivo.

Letteratura secondaria sul Mādhyamaka

- **Westerhoff, Jan:** *Nāgārjuna's Madhyamaka: A Philosophical Introduction* (Oxford 2009) – primo trattamento analitico sistematico (H-Net)
 - **Garfield, Jay:** *Engaging Buddhism* (2015) – connessioni con filosofia occidentale contemporanea (ResearchGate)
 - **Siderits, Mark:** *Buddhism as Philosophy* (2007) – approccio analitico
 - **Huntington, C.W.:** *The Emptiness of Emptiness* (1989) – contestualizzazione storico-filosofica
 - **Ruegg, David Seyfort:** *The Literature of the Madhyamaka School* (Harrassowitz 1981) – survey completo
-

V. Śaṅkara e le strategie apofatiche dell'Advaita Vedānta

Edizioni critiche e traduzioni

Brahmasūtrabhāṣya:

- Sanscrito: Ānandāśrama Sanskrit Series; Nirnaya Sagar Press
- Traduzioni: **Thibaut** (SBE 34, 38, 1890-96) (Internet Archive) – standard filologico; **Gambhirānanda** (Advaita Ashrama) – accessibile con testo sanscrito

Upadeśasāhasrī: Sengaku Mayeda (Motilal Banarsi Dass 2006) – edizione critica con apparato, unica opera indipendente attribuibile con certezza a Śaṅkara

Commenti upaniṣadici: Traduzioni Gambhirānanda e Mādhavānanda (Advaita Ashrama) per BU, CU, MU

Dottrine chiave

Neti neti (नेति नेति, «né questo né quello»): Brhadāraṇyaka Upaniṣad 2.3.6. Il commento di Śaṅkara spiega che la doppia negazione funziona «onnicomprensivamente» (*sarva-parigraha*): «Le due particelle negative servono a trasmettere l'onnicomprensività attraverso la ripetizione, così da eliminare ogni specificazione che possa occorreci». La formula nega tutti gli *upādhi* (aggiunte limitanti), rimuove l'*adhyāsa* (sovraposizione), e rivela il Brahman attraverso sublazione (*bādha*).

Nirguṇa/Saguṇa Brahman: Śaṅkara distingue tra il punto di vista *vyavahāra* (convenzionale/empirico), dove il Saguṇa Brahman è oggetto di devozione, e il punto di vista *paramārtha* (ultimo/assoluto), dove solo il Nirguṇa Brahman è ultimamente reale. I testi scritturali che attribuiscono qualità al Brahman sono «ausili preparatori alle meditazioni».

Adhyāropa-apavāda (sovraposizione-retrazione): metodo pedagogico definito nel commento alla Gītā 13.13: «C'è un detto dei conoscitori della tradizione: "Ciò che è oltre l'elaborazione è elaborato attraverso sovrapposizione e sua confutazione"». Questo costituisce un'«apofatica mistagogia» – attribuzione deliberata di attributi seguita dalla loro retrazione.

Letteratura secondaria sull'Advaita

- **Deutsch, Eliot:** *Advaita Vedānta: A Philosophical Reconstruction* (1969) – introduzione standard
 - **Hacker, Paul:** *Philology and Confrontation* (SUNY 1995) – distinzione tra Śaṅkara «tradizionale» e «Neo-Vedānta»
 - **Halbfass, Wilhelm:** *India and Europe* (1988) – essenziale per considerazioni ermeneutiche
 - **Isayeva, Natalia:** *Shankara and Indian Philosophy* (SUNY 1993) – contestualizzazione filosofica
-

VI. Studi comparativi esistenti: valutazione critica

Rudolf Otto, *Mysticism East and West* (1926/1932)

Ottó confronta Śaṅkara (misticismo orientale) ed Eckhart (misticismo occidentale), identificando parallelismi: Brahman/Gottheit; jñāna/intellectus; identità ātman-Brahman parallela al «fondo dell'anima» eckhartiano. Tuttavia, Otto conclude che Eckhart possiede qualità assenti in Śaṅkara: dinamismo, rettitudine etica, amore-agape.

Valutazione critica: Hugh Nicholson (*Comparative Theology and the Problem of Religious Rivalry*, Oxford 2011) sottopone Otto ad «analisi genealogica», argomentando che il confronto funziona come **apologetica cristiana** – contrapponendo il cristianesimo «etico, affermativo del mondo» alla spiritualità orientale «quietista, negatrice del mondo». Metodologicamente fondamentale ma problematico.

Richard De Smet, SJ (1916-1997)

De Smet (*Understanding Śaṅkara*, Motilal Banarsi Dass 2013; *Brahman and Person*) propone tesi audaci: Śaṅkara era uno śrutivādin (teologo), non filosofo; scoperta della *lakṣaṇā* (analogia) in Śaṅkara parallela all'*analogia entis* tomistica; il Nirguṇa Brahman è **personale**, non impersonale; convergenza tra Advaita e dottrina tomistica di Dio e creazione.

Valutazione: Lavoro pionieristico nel dialogo cattolico-Advaita, ma rischia un'armonizzazione che «ignora gli spigoli vivi» (Rukmani, *Journal of Hindu-Christian Studies* 2003).

Sara Grant, RSCJ (1922-2002)

Grant (*Toward an Alternative Theology*, Notre Dame 2002; *Śaṅkarācārya's Concept of Relation*) scoprì che la

filosofia di Śaṅkara dipende dal **concetto di relazione** – e trovò un concetto analogo (sottosviluppato) in Tommaso. Martin Ganeri (*JHCS* 2023) nota che Grant combinò unicamente impegno **teologico** (come De Smet) con **pratica spirituale** (come Abhishiktānanda).

Francis X. Clooney, SJ

Clooney (*Comparative Theology: Deep Learning Across Religious Borders*, Wiley-Blackwell 2010) rappresenta lo stato dell'arte: studio testuale ravvicinato; «apprendimento profondo» attraverso immersione; radicamento confessionale ma genuinamente dialogico. Insiste sulla «conoscenza pesante» dell'altro sistema teologico portata nel proprio regno teologico.

Il dialogo Abe-Cobb: kenosi e śūnyatā

Masao Abe («Kenotic God and Dynamic Śūnyatā», 1984) connette Filippesi 2,5-8 con la vacuità buddhista, proponendo uno «śūnyatā dinamico» come concetto affine alla kenosi. (ProQuest) Risposte cristiane (John Cobb, Hans Küng, Wolfhart Pannenberg) furono generalmente favorevoli ma con riserve metodologiche: l'esegesi dell'inno kenotico era «tropppo minuta per sostenere un'intera teologia». (Project MUSE)

Differenza chiave identificata: Nel buddhismo si può «diventare un Buddha» attraverso la realizzazione della vacuità; nel cristianesimo la realizzazione è «partecipazione alla kenosi redentiva di Cristo» – non si «diventa un Cristo». (Budsas)

VII. Analisi dei parallelismi strutturali

7.1 Kenosi cristologica ↔ Śūnyatā buddhista

Somiglianze:

- Entrambi implicano «svuotamento» (parallelo etimologico: κενώω / śūnya) (Academia.edu)
- Entrambi funzionano apofaticamente per negare concezioni sostanzialistiche
- Entrambi servono scopi soteriologici

Differenze irriducibili:

Aspetto	Kenosi	Śūnyatā
Cosa è svuotato	Cristo svuota se stesso delle prerogative divine; soggetto personale che svuota Sakshetimes	Tutti i fenomeni scoperti come sempre-già vuoti di svabhāva; (Amazon) nessun agente dello svuotamento
Statuto ontologico	Presuppone essere divino reale che subisce auto-limitazione	Nega ogni essere sostanziale; «vacuità della vacuità»
Temporalità	Evento storico (Incarnazione) nella storia della salvezza	Caratteristica senza tempo di tutti i dharma
Ritorno/non-ritorno	Esaltazione di Cristo segue lo svuotamento (dialettica kenosi-plerosi) Sakshetimes	Nessun «riempimento» dopo lo svuotamento; samsāra = nirvāṇa (Out Here.)

7.2 Doppio registro (catafasi/apofasi) ↔ Due verità (samvṛti/paramārtha)

Parallelismo strutturale potenziale:

- Samvṛti-satya : teologia catastatica
- Paramārtha-satya : teologia apofatica

Limiti del confronto:

1. L'apofasi cristiana afferma ancora l'essere divino trascendente (ύπερούσιος); il Mādhyamaka non afferma nulla
2. Il doppio registro cristiano presuppone la rivelazione divina; le due verità buddhiste sono epistemologiche/pedagogiche
3. Il «silenzio» apofatico cristiano può ancora indicare un plenum; il «silenzio» Mādhyamaka indica śūnyatā

7.3 Doppio registro ↔ Nirguṇa/Saguṇa Brahman

Somiglianze:

- Entrambe le tradizioni riconoscono un «doppio registro» – linguaggio qualificato/personale necessario per la devozione vs. trascendenza radicale
- Entrambe impiegano negazione sistematica per avvicinarsi all'Assoluto
- Entrambe affermano l'inadeguatezza ultima dei concetti umani per il Divino

Differenze irriducibili:

1. **Dio personale vs. Assoluto impersonale:** Per Śaṅkara, il Saguṇa Brahman (Dio personale) è ultimamente sublato nel Nirguṇa. Nella teologia cristiana, la Trinità personale è la realtà ultima; non c'è «impersonale» dietro le Persone

2. **Statuto ontologico del mondo:** Māyā rende il mondo *mithyā* (né pienamente reale né pienamente irreale). La creazione cristiana mantiene genuino statuto ontologico sotto Dio
3. **Finalità soteriologica:** Advaita: jñāna (conoscenza) che rivela identità (ātman = Brahman). Cristianesimo: unione trasformativa che preserva distinzione (theōsis/deificatio)

7.4 Negatio negationis (Eckhart) ↔ Catuṣkoṭi (Nāgārjuna)

Stato della letteratura: Questa comparazione specifica **non è stata oggetto di trattamento accademico sostenuto**. Il catuṣkoṭi di Nāgārjuna nega tutte e quattro le alternative logiche; [\(Oxford Academic\)](#) la «negazione della negazione» di Eckhart trascende sia l'affermazione sia la semplice negazione. Entrambi mirano a oltrepassare il pensiero discorsivo.

Lavori correlati:

- Priest & Garfield: analisi logica del catuṣkoṭi usando logica paraconsistente [\(Academia.edu\)](#)
- Muller (Harvard 2025): «The Catuṣkoṭi as Metaphysics: Cross-Reading Hegel and Nāgārjuna»

GAP SIGNIFICATIVO: Non esiste nella letteratura un confronto strutturale sistematico tra la *negatio negationis* eckhartiana e il catuṣkoṭi nāgārjuniano. Questa rappresenta un'**opportunità per contributo originale**.

VIII. Risorse metodologiche per la comparazione

Studi comparativi fondamentali

Michael Sells, *Mystical Languages of Unsaying* (Chicago 1994): innovazione cruciale – tratta l'apofasi non come «teologia negativa» ma come **modo di discorso** che abbraccia l'impossibilità di nominare l'ineffabile «tornando continuamente sulle proprie proposizioni». Copre tradizioni greca, cristiana, islamica (Plotino, Eriugena, Eckhart, Marguerite Porete, Ibn Arabi). [\(University of Chicago Press\)](#) **Lacuna notevole:** nessun trattamento sostenuto di tradizioni buddhiste o hindu.

William Franke, *Apophatic Paths from Europe to China* (SUNY 2018): sviluppa una «filosofia interculturale dell'universalismo» fondata nell'apofasi. Copre Via daoista, neoplatonismo occidentale, misticismo medievale, teologia negativa postmoderna. Franke mostra come il pensiero apofatico «confonda la dualità trascendente-immanente».

La Scuola di Kyoto: Nishida Kitarō sviluppa il «nulla assoluto» (*zettai mu*) come fondamento senza fondamento; Nishitani Keiji (*Religion and Nothingness*, 1982) effettua confronti esplicativi con Eckhart; Ueda Shizuteru studia Eckhart da prospettiva Zen. [\(Wikipedia\)](#) James Heisig (*Philosophers of Nothingness*, Hawaii 2001) offre lo studio anglofono più completo.

Dibattito metodologico: contestualismo vs. perennialismo

Steven Katz («Language, Epistemology, and Mysticism», 1978): «Non esistono esperienze pure (cioè non immediate)». Le esperienze mistiche sono plasmate dal contesto culturale, religioso, linguistico. Implicazione

metodologica: rifiuto della comparazione diretta di «esperienze»; advocacy per studio contestuale accurato.

Approccio raccomandato (segundo Clooney e Neville):

- Accettare l'intuizione di Katz che le esperienze sono mediate
 - Ma comparare **strategie discorsive e strutture logiche** piuttosto che «esperienze»
 - Usare le «categorie vaghe» di Neville che ammettono «specificazioni mutuamente incompatibili» mentre abilitano confronto significativo
 - Seguire l'enfasi di Clooney sull'impegno testuale profondo prima della comparazione
-

IX. Proposta di contributo originale

Tesi non ancora formulata

La ricerca ha identificato una tesi originale possibile:

Il discorso apofatico attraverso le tradizioni esibisce una struttura formale comune di auto-sovversione distinguibile sia (a) dalla semplice negazione sia (b) dalle pretese esperienziali. Questa struttura – il sistematico dis-dire del dire – può essere analizzata come una logica performativa irriducibile al contenuto proposizionale, ma manifesta domini semantici e orientamenti soteriologici specifici delle tradizioni che impediscono ogni semplice identificazione.

Connessione kenosi-ineffabilità: ipotesi di lavoro

La kenosi cristologica può fondare la possibilità del linguaggio teologico attraverso una **logica di discesa che abilita l'ascesa**: lo svuotamento del Logos nella forma umana (con le sue capacità linguistiche) permette alle parole umane di partecipare analogicamente alla comunicazione divina. La kenosi è la «condizione trascendentale» (in senso kantiano) del discorso teologico: Dio si limita per essere detto, ma rimanendo Dio (Calcedonia) garantisce che il detto non sia idolo.

Questa connessione – implicita nei Padri, suggerita da Marion e Coakley – non è stata sistematicamente teorizzata. Un articolo originale potrebbe:

1. Ricostruire la connessione Logos-logos in Massimo come fondamento della possibilità linguistica
2. Mostrare come la grammatica calcedonese regoli la predicazione teologica
3. Proporre la kenosi come «fondamento» (in senso hegeliano rovesciato) del linguaggio sull'ineffabile
4. Confrontare questa struttura con le strategie buddhiste e hindu, mostrando sia parallelismi formali sia differenze irriducibili

Limiti della comparazione da esplicitare

1. **Presupposti metafisici incommensurabili:** cristianesimo teistico; Mādhyamaka non-teistico; Advaita pan(en)teistico

2. **Funzioni diverse della negazione:** l'apofasi cristiana nega i nostri *concetti* del Dio personale, non la personalità stessa; l'apofasi buddhista non lascia alcun residuo positivo
 3. **Rischio di colonizzazione concettuale:** imporre categorie cristiane (Dio, anima, salvezza) su concetti buddhisti, o viceversa
-

X. Bibliografia critica completa

Fonti primarie cristiane

Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Origene, <i>De Principiis</i>	SC 252-253, 268-269, 312	Butterworth (Harper 1936)
Gregorio di Nissa, <i>Contra Eunomium</i>	GNO I-II (Jaeger)	Brill Dictionary (2010)
Gregorio di Nissa, <i>De Vita Moysis</i>	SC 1; GNO VII.1	CWS (Malherbe/Ferguson 1978)
Massimo, <i>Ambigua</i>	PG 91	DOML (Constas 2014)
Pseudo-Dionigi, <i>De divinis nominibus</i>	Corpus Dionysiacum (Suchla et al.)	CWS (Luibhéid 1987)
Eriugena, <i>Periphyseon</i>	CCCM 161-165	DOML (Sheldon-Williams)
Tommaso, <i>Summa Theologiae</i>	Editio Leonina	Blackfriars bilingual
Eckhart, Opere tedesche	DW/LW (Stuttgart 1936-)	CWS (Colledge/McGinn)

Fonti primarie buddhiste

Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Nāgārjuna, <i>MMK</i>	Ye Shaoyong (2011)	Siderits/Katsura (Wisdom 2013); Garfield (Oxford 1995)
Candrakīrti, <i>Prasannapadā</i>	La Vallée Poussin (1903-13)	Sprung (1979)
<i>Vigrahavyāvartanī</i>	—	Westerhoff (2010)

Fonti primarie hindu

Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Śaṅkara, <i>Brahmasūtrabhāṣya</i>	Ānandāśrama SS	Thibaut (SBE 34, 38); Gambhīrānanda
Śaṅkara, <i>BU Bhāṣya</i>	—	Mādhabānanda (Advaita Ashrama)

Opera	Edizione critica	Traduzione standard
Śaṅkara, <i>Upadeśasāhasrī</i>	Mayeda (2006)	Mayeda (Motilal Banarsiādass)

Teologia contemporanea

- Balthasar, Hans Urs von. *Theo-Drama*. 5 voll. San Francisco: Ignatius, 1988-98.
- Balthasar, Hans Urs von. *Mysterium Paschale*. San Francisco: Ignatius, 1990.
- Bulgakov, Sergei. *The Lamb of God*. Grand Rapids: Eerdmans, 2008.
- Coakley, Sarah. *God, Sexuality, and the Self*. Cambridge: CUP, 2013.
- Marion, Jean-Luc. *Dieu sans l'être*. 2a ed. Chicago: U of Chicago P, 2012.
- Marion, Jean-Luc. *Givenness and Revelation*. Oxford: OUP, 2016.
- Moltmann, Jürgen. *The Crucified God*. Minneapolis: Fortress, 2015.
- Turner, Denys. *The Darkness of God*. Cambridge: CUP, 1995.
- Soskice, Janet Martin. *Metaphor and Religious Language*. Oxford: Clarendon, 1985.

Studi comparativi

- Sells, Michael A. *Mystical Languages of Unsaying*. Chicago: U of Chicago P, 1994.
- Franke, William. *Apophatic Paths from Europe to China*. Albany: SUNY, 2018.
- Franke, William, ed. *On What Cannot Be Said*. 2 voll. Notre Dame: U of Notre Dame P, 2007.
- Heisig, James W. *Philosophers of Nothingness*. Honolulu: U of Hawaii P, 2001.
- Clooney, Francis X. *Comparative Theology*. Oxford: Wiley-Blackwell, 2010.
- Nicholson, Hugh. *Comparative Theology and the Problem of Religious Rivalry*. Oxford: OUP, 2011.
- Otto, Rudolf. *Mysticism East and West*. New York: Macmillan, 1932.
- De Smet, Richard. *Understanding Śaṅkara*. Delhi: Motilal Banarsiādass, 2013.
- Grant, Sara. *Toward an Alternative Theology*. Notre Dame: U of Notre Dame P, 2002.

Letteratura secondaria specializzata

- Westerhoff, Jan. *Nāgārjuna's Madhyamaka*. Oxford: OUP, 2009.
- Deutsch, Eliot. *Advaita Vedānta: A Philosophical Reconstruction*. Honolulu: U of Hawaii P, 1969.
- Hacker, Paul. *Philology and Confrontation*. Albany: SUNY, 1995.
- Tollefsen, Torstein. *The Christocentric Cosmology of St Maximus*. Oxford: OUP, 2008.
- McGinn, Bernard. *The Mystical Thought of Meister Eckhart*. New York: Crossroad, 2001.
- Kilby, Karen. *Balthasar: A (Very) Critical Introduction*. Grand Rapids: Eerdmans, 2012.

Riviste di riferimento

- *Modern Theology* (Wiley)
 - *International Journal of Systematic Theology* (Wiley)
 - *Journal of Indian Philosophy* (Springer)
 - *Philosophy East and West* (U of Hawaii)
 - *Journal of Hindu-Christian Studies* (Butler)
 - *Vigiliae Christianae* (Brill)
 - *The Thomist* (Dominican)
-

Conclusione: verso una grammatica comparativa dell'indicibile

La ricerca conferma l'ipotesi che la kenosi cristologica possa fondare la possibilità del linguaggio teologico, ma questa connessione rimane **implicita piuttosto che esplicitamente teorizzata** nella letteratura. I Padri – specialmente Massimo – stabiliscono la relazione Logos-logoi; Calcedonia fornisce la «grammatica»; la teologia contemporanea (Marion, Coakley) suggerisce direzioni ma non integra sistematicamente kenosi e teoria del linguaggio.

L'analisi comparativa rivela **parallelismi strutturali significativi**: la distinzione *samvṛti/paramārtha* del Mādhyamaka e la distinzione *nirguṇa/saguṇa* dell'Advaita funzionano analogamente al doppio registro catafatico/apofatico. Tuttavia, **differenze irriducibili** impediscono ogni identificazione: ciò che è «svuotato» nella kenosi (il Figlio personale) differisce radicalmente dalla vacuità buddhista (assenza di *svabhāva* in tutti i fenomeni); il Dio personale cristiano non è mai sublato in un impersonale; la soteriologia rimane incommensurabile.

Il contributo originale più promettente consiste nel teorizzare esplicitamente la kenosi come **condizione trascendentale del linguaggio teologico** – mostrando come lo svuotamento divino nell'Incarnazione abiliti (e regoli) il discorso sull'ineffabile – e nel confrontare questa struttura con le strategie apofatiche buddhiste e hindu attraverso una «logica performativa dell'auto-sovversione» che rispetti le specificità tradizionali. La comparazione tra la *negatio negationis* eckhartiana e il *catuskoti* nāgārjuniano, mai sistematicamente tentata, offre un terreno particolarmente fertile per tale indagine.